

Lo Yog della distinzione tra Divino e il Demoniaco.

Yogheswar Krisna usa uno stile unico nel porre la questione. Egli, all'inizio, indica le peculiarità dell'argomento in modo di portare l'attenzione verso di esso, e poi la spiega e la discute. Come esempio abbiamo il suo modo di trattare l'argomento dell'azione.

Nel capitolo 2 egli aveva esortato Arjun ad agire, e poi, nel capitolo 3 lo aveva spinto ad intraprendere l'azione ordinata. E chiarificando questo argomento Egli disse che il compimento dello yagya corrisponde all'azione. In seguito, prima di descrivere la natura dello yagya Egli ha parlato della sua origine ed anche di quello che esso ci può offrire.

Nel capitolo 4 Krisna ha menzionato più di una dozzina di metodi diversi per svelare la natura dello yagya, il compimento del quale rappresenta la giusta azione. Ed è solo adesso che il significato dello yagya viene chiarito: ovvero, che nel suo senso completo esso include la contemplazione yogica e l'adorazione che vengono effettuati per il tramite delle funzioni dei sensi e della mente.

In un modo simile, Krisna ha menzionato, nel capitolo 9, i tesori della divinità ed anche la massa degli impulsi demoniaci accumulati. Dopo aver insistito sulle loro caratteristiche principali Egli ha detto ad Arjun che gli uomini dalle tendenze demoniache lo considerano solo come un semplice mortale. Dopo tutto egli ebbe un corpo fisico ed è per mezzo di questa forma che egli ha raggiunto il suo stato Supremo. Ma gli ignoranti e i malvagi si rifiutano di adorarlo. Mentre dall'altro lato, coloro i quali sono stati benedetti dal tesoro della divinità, gli sono devoti e meditano su di

Lui con mente ferma. Comunque, la natura degli impulsi divini o demoniaci non e' stata ancora definitivamente chiarita, ed e' solo in questo capitolo che questo compito viene intrapreso e gli attributi divini sono menzionati per primi.

1. “Il Signore disse, 'Assenza di paura, purezza interiore, perseveranza nella pratica dello yog della conoscenza, carita', continenza, yagya, studio delle scritture, austerita' e onesta'”

Vengono adesso descritti I tratti salienti di un uomo pio che sono:

Una totale assenza di timore, la santita' interiore, lo sforzo costante nella meditazione per ottenere la verita', un completo abbandono, il soggiogamento della mente e dei sensi, la condotta dello yagya (come descritta da Krisna nel capitolo 4), l'offerta del sacrificio dei sensi nel fuoco dell'auto-controllo, l'offerta del pran e dell'apan come oblazione l'uno all'altro, e, ultimo tra questi, il processo dell'adorazione che implica un sacrificio di se' stessi al fuoco della conoscenza che viene raggiunto dalle operazioni interiori della mente e dei sensi, piu' che dallo yagya compiuto con semi di orzo, sesamo e un altare (Krisna non accetta un tale atto sacrificale o cerimoniale come yagya), la meditazione sul Se' che e' la disciplina che spinge uno verso lo Spirito Supremo a Lui identico, le austerita' che formano la mente ed I sensi in accordo con la meta aspirata, uniti ad un integrita' della mente e del cuore, cosi' come del corpo e dei sensi, questi sono I veri tratti che contraddistinguono un uomo virtuoso.

2. “Non violenza, veridicita', astensione dall'ira, rinuncia, tranquillita', assenza di malizia, compassione per tutti gli esseri, disinteresse, tenerezza, modestia, astinenza da sforzi inutili....”

श्रीभगवानुवाचः अभयं सत्त्वसंशुद्धिर्ज्ञानयोगव्यवस्थितिः ।
दानं दमश्च यज्ञश्च स्वाध्यायस्तप आर्जवम् ॥१॥
अहिंसा सत्यमक्रोधस्त्यागः शान्तिरपैशुनम् ।
दया भूतेष्वलोलुप्त्वं मार्दवं ह्रीरचापलम् ॥२॥

La vera non violenza e' salvaguardare l'Anima,perche' il suo degradamento e' violenza.Come Krisna ha dichiarato,Egli stesso sarebbe un distruttore dell'umanita'e un creatore di varnsankar se non portasse avanti coscienziosamente il compimento del suo compito .E siccome il carattere(varn) del Se'e' quello di Dio,il suo vagare per I meandri della natura e' varnsankar:questo e' dannoso per l'Anima e l'evitarlo e' la vera non violenza nel suo senso piu' completo.La veridicita' non e' solo il dire cio' che e' apparentemente reale o piacevole.E' forse una verita' quando noi diciamo ,per esempio,che questi abiti ci appartengono?Non vi puo' essere una bugia piu' evidente di questa.Se noi non siamo maestri nemmeno delle nostre persone,che sono costantemente in mutamento,come potrebbero questi abiti,che solo ci coprono,appartenerci?Lo stesso Yogheswar ha parlato della natura della verita' ad Arjun,quando ha asserito che per cio' che e' vero non esiste morte in tutte le tre divisioni del tempo-presente passato e futuro.Solo il Se' e' reale,Egli e' la verita' suprema.Ed e' su questa verita' che noi dobbiamo fissare gli occhi.Alcuni altri attributi dell'uomo giusto sono l'astinenza dall'ira,l'abbandono di tutto quanto uno possiede,la rinuncia al desiderio per il compenso delle azioni,siano esse buone o maligne,oltre all'assenza di pigrizia,l'evitare atti contrari allo scopo aspirato,un sentimento di compassione per tutti gli esseri,un non-attaccamento per gli oggetti,anche quando I sensi vi sono associati,un sentimento di tenerezza, e vergogna nel deviare dal compito prescelto,unito al mantenersi distanti da ogni futile sforzo.

3 “Generosità, perdono, pazienza, purezza nel pensiero e nella condotta, assenza di vanità o animosità, questi sono tutti attributi dell’uomo dotato di ricchezze (virtù) divine.”

La gloria appartiene solo a Dio e chi agisce in conformità con essa ne partecipa. Non appena Anguliman guardò il Mahatma Buddha I suoi pensieri furono trasformati. Questo accadde a causa

तेजः क्षमा धृतिः शौचमद्रोहो नातिमानिता ।
भवन्ति संपदं दैवीमभिजातस्य भारत ॥३॥

della grandezza del Buddha, uno stato che genera benedizione. Krisna finalmente conclude questa enumerazione dicendo ad Arjun che vi sono altri tratti caratteristici della virtù, come l'innocenza, la forza interiore, la compassione, l'assenza di ostilità verso tutti, un totale rifiuto del sentimento di presunzione. In tutto vengono enumerati 26 attributi e malgrado essi esistano tutti in un uomo reso maturo dalla meditazione, essi esistono parzialmente dentro ognuno di noi. Essi giacciono dormienti anche negli uomini dominati dagli impulsi negativi ed è per questo che anche il peggior peccatore ha diritto ad ottenere la liberazione.

4 “Ma l’ostentazione, l’arroganza ed anche l’ira, le parole dure e l’ignoranza, o Partha, sono tutte qualità che appartengono ad un uomo dal carattere demoniaco.”

Adesso vengono menzionate le rispettive azioni di questi due tipi di carattere.

5 “O Pandav, siccome è stato stabilito che le virtù liberano mentre le tendenze demoniache agiscono come ostacoli, non ti devi preoccupare, perchè tu sei stato benedetto dalle virtù, o ricchezze divine”.

In possesso di una disposizione positiva verso il sacro, Arjun otterrà senza dubbio la liberazione ed anche lo stadio dello stesso Krisna. Ma in chi risiedono questi impulsi virtuosi o demoniaci?

6 “o Parth, sappi che nel mondo vi sono due tipi di esseri, i giusti, di cui ho già parlato variamente ed i demoniaci, di cui ti parlerò adesso”.

Nel mondo vi sono due tipi di uomini, quelli simili a Dio e quelli simili ai demoni. Quando gli impulsi del bene sono attivi

दम्भो दर्पोऽभिमानश्च क्रोधः पारुष्यमेव च ।
अज्ञानं चाभिजातस्य पार्थ सम्पदमासुरीम् ॥ ४ ॥
दैवी संपद्विमोक्षाय निबन्धायासुरी मता ।
मा शुचः संपदं दैवीमभिजातोऽसि पांडव ॥ ५ ॥
द्वौ भूतसर्गो लोकेऽस्मिन् दैव आसुर एव च ।
दैवो विस्तरशः प्रोक्त आसुरं पार्थ मे शृणु ॥ ६ ॥

all'interno del cuore, un uomo è detto simile a Dio, ma si trasforma in un essere simile ad un demone se è colmo di tendenze maligne. Sia che sia nato in Arabia o in Australia o in qualsiasi altro luogo, tutte le persone nel mondo sono divise in queste due classi. Dopo aver parlato a lungo dei tratti dell'uomo virtuoso Krisna procede adesso a descrivere ad Arjun alcuni dei tratti del carattere demoniaco.

7 “Privi di discernimento tra il compiere azioni meritorie o azioni negative, gli esseri demoniaci non hanno ne purezza ne buona condotta e nemmeno verità.”

Gli uomini dalle tendenze prevalentemente demoniache sono ignoranti sia circa quello che meriterebbe di essere fatto che di quello che non dovrebbe essere fatto perchè porta solo al male. Essi sono privi sia di innocenza che delle verità eterne. Come funzioni la loro mente viene descritto nel verso che segue.

8 “Siccome essi dicono che il mondo è irrealista ed è nato da se stesso dal contatto tra il maschile e il femminile, senza Dio e senza rifugio, che cosa altro c'è per loro da fare se non indulgere in atti fisici?”

Con una tale convinzione, l'unico vero scopo della vita umana è il godimento dei piaceri dei sensi. E che altro c'è al di là di essi?

9 “Depravati e senza buona volontà essi vedono le cose da questo punto di vista, e questa gente malvagia e crudele nasce solo per rovinare il mondo”.

Con una tale natura corrotta da un errata interpretazione di quello che vedono, l'unico proposito della loro esistenza è quello di distruggere gli altri.

प्रवृत्तिं च निवृत्तिं च जना न विदुरासुराः ।
न शौचं नापि चाचारो न सत्यं तेषु विद्यते ॥७॥
असत्यमप्रतिष्ठं ते जगदाहुरनीश्वरम् ।
अपरस्परसंभूतं किमन्यत्कामहैतुकम् ॥८॥
एतां दृष्टिमवष्टभ्य नष्टात्मानोऽल्पबुद्धयः ।
प्रभवन्त्युग्रकर्माणः क्षयाय जगतोऽहिताः ॥९॥

10 “Arroganti, orgogliosi ed insaziabili, essi sono immersi in una lussuria senza fine, ed agiscono malvagiamente praticando false dottrine a causa della loro ignoranza.”

Resi folli dall'ego e coltivando desideri che non potranno mai essere realizzati, queste persone ignoranti hanno credenze errate ed indulgono in pratiche religiose corrotte e prive di sacralità. Perfino alcuni degli atti o cerimonie sacrificali da essi compiuti non sono altro che delle perversioni.

11 “Continuamente afflitti dalle ansietà che durano fino alla morte ed assorti nel godimento degli oggetti dei sensi, essi sono fermamente convinti che la soddisfazione della carne e dei suoi desideri sia la meta suprema.”

La gratificazione dei desideri della carne è il loro unico atto felice ed essi sono così innamorati da questo pensiero che si sforzano solo per trovare il massimo piacere che possono, perchè per loro non c'è nient'altro oltre questo.

12 “Incatenati da centinaia di legami e speranze illusorie, essi sono alla mercè del desiderio e dell'ira, e cercano, erroneamente, di ammassare ricchezze per poter soddisfare queste loro passioni”.

Una semplice corda è sufficiente per impiccare una persona, mentre questa gente è immersa in innumerevoli aspirazioni, o desideri.

Schiavi della passione e dell'ira essi si impegnano giorno e notte nell'ammassare ricchezze per la gratificazione dei loro desideri sensuali. A questo riguardo viene detto anche che:

काममाश्रित्य दुष्पूरं दम्भमानमदान्विताः ।
मोहाद्गृहीत्वासद्ग्राहान्प्रवर्तन्तेऽशुचिब्रताः ॥१०॥
चिन्तामपरिमेयां च प्रलयान्तामुपाश्रिताः ।
कामोपभोगपरमा एतावदिति निश्चिताः ॥११॥
आशापाशशतैर्बद्धाः कामक्रोधपरायणाः ।
ईहन्ते कामभोगार्थमन्यायेनार्थसंचयान् ॥१२॥

13. Il loro pensiero costante è”Oggi lo ho guagagnato questo e posso così‘ soddisfare il mio desiderio, ed anche; lo posseggo queste ricchezze e ne vorrei di più nel futuro.”

E –

14. “Io ho già distrutto questi miei nemici e ne distruggerò degli altri, perchè lo sono Dio, e possiedo la sovranità”

Oltre ad essere sotto l’illusione di essere perfetti, forti e felici, essi sono anche orgogliosi al riguardo della loro grande fortuna o nobile nascita, e pensano, erratamente, di essere I migliori, senza uguali.

15 “Ed è così che essi, delusi dall’ignoranza pensano; ‘Chi mi può eguagliare? lo compirò lo yagya, darò elemosine e condurrò una vita felice”.

Essi sono vittime di molteplici illusioni, anche se qui abbiamo un problema. Tutto quello che questi uomini compiono è detto essere un prodotto dell’ignoranza. Ma noi potremmo domandarci e‘ forse ignoranza praticare lo yagya e il dare in carità?

Prima di riprendere questo argomento nel verso 17 Krisna ci parla della fine ultima a cui sono destinati questi uomini ignoranti e delusi.

इदमद्य मया लब्धमिमं प्राप्स्ये मनोरथम् ।
इदमस्तीदमपि मे भविष्यति पुनर्धनम् ॥१३॥
असौ मया हतः शत्रुर्हनिष्ये चापरानपि ।
ईश्वरोऽहमहं भोगी सिद्धोऽहं बलवान्सुखी ॥१४॥
आढयोऽभिजनवानस्मि कोऽन्योऽस्ति सदृश्यो मया ।
यक्ष्ये दास्यामि मोदिष्य इत्यज्ञानविमोहिताः ॥१५॥

16 “Sviati in molti modi, e intrappolati nella rete degli attaccamenti essi sono sproporzionatamente felici nel soddisfare i loro appetiti sensuali, e cadono nell’inferno più basso”

Krisna spiegherà poi la natura di questo inferno mentre nello stesso tempo ritorna sul problema delle azioni apparentemente sacre degli ignoranti.

17 “Queste persone vanagloriose,intossicate dalla vanità e dalle ricchezze,offrono dei sacrifici con ostentazione che sono degli yagya solo apparentemente,o di nome,violando così invece le ingiunzioni delle scritture”.

Resi arroganti e privi di senno a causa delle ricchezze e dagli onori mondani, queste persone performano cerimonie e riti sacrificali che sono degli yagya solo nominalmente e sono sacrileghi verso entrambi. Essi non osservano il modo di adorare descritto da Yogheswar Krisna in vari modi nei versi 24-33 e 10-17 dei capitoli 4 e 6 .

18 “Soggetti alla brutalità, vanità, arroganza, passione e all’ira, queste persone degradate hanno un sentimento di inimicizia verso di Me che risiedo in loro come in tutti gli altri”.

Secondo le scritture la rimembranza di Dio è yagya. Coloro I quali abbandonano questa via e seguono o compiono solo yagya nominali, o fanno una cosa o un'altra al posto del vero yagya, essi odiano Dio e gli sono ostili. Ma vi sono persone che continuano ad odiare eppure vengono salvate. Forse che anche questi nemici di Dio verranno salvati? La risposta di Krisna a questa domanda è

अनेकचित्तविभ्रान्ता मोहजालसमावृताः ।
प्रसक्ताः कामभोगेषु पतन्ति नरकेऽशुचौ ॥ १६ ॥
आत्मसंभाविताः स्तब्धा धनमानमदान्विताः ।
यजन्ते नामयज्ञैते दम्भेनाविधिपूर्वकम् ॥ १७ ॥
अहंकार बलं दर्पं कामं क्रोधं च संश्रिताः ।
मामात्मपरदेहेषु प्रद्विषन्तोऽभ्यसूयकाः ॥ १८ ॥

che non è così.

19 “Io condanno per sempre queste persone degradate e crudeli, i peggiori tra l’umanità a rinascere in forme demoniache”.

Coloro I quali compiono l’adorazione trasgredendo alle ingiunzioni sacre devono rinascere in forme piu’ basse e sono tra I più degradati tra la gente e sono loro che sono considerati tra coloro I quali compiono gli atti più crudeli. Krisna aveva detto prima che Egli getta tali persone all’inferno, e adesso egli dice lo stesso quando dice che li condanna ad avere delle nascite inferiori. Questo è l’inferno. Se le pene di una prigione comune sono tremende, quanto più lo devono essere il dover cadere in forme inferiori di vita? Per questo è imperativo che uno deve sempre cercare di acquisire le varie virtù, o il tesoro della divinità.

20. “O figlio di Kunti, invece di realizzarMi questi folli ignoranti, vengono concepiti in forme demoniache nascita dopo nascita e sono destinati a cadere ancora più in basso nello stato più deprecabile.”

A questa degradazione è dato il nome di ‘inferno’. Vediamo adesso da dove è originato questo inferno.

21. “La passione l’ira e l’avidità sono le tre porte aperte che portano all’inferno. Ed esse dovrebbero essere abbandonate, siccome sono distruttrici del Sè.”

L’ira la passione e l’avidità sono le tre basi su cui poggiano gli impulsi demoniaci, e per questo l’abbandonarli è un impresa veramente propizia.

तानहं द्विषतः क्रूरान्संसारेषु नराधमान् ।
क्षिपाम्यजस्रमशुभानासुरीष्वेव योनिषु ॥ १९ ॥
आसुरीं योनिमापन्न मूढा जन्मनि जन्मनि ।
मामप्राप्यैव कौन्तेय ततो यान्त्यधमां गतिम् ॥ २० ॥
त्रिविधं नरकस्येदं द्वारं नाशनमात्मनः ।
कामः क्रोधस्तथालोभस्तमादेतत्त्रयं त्यजेत् ॥ २१ ॥

22 “O figlio di Kunti,sappi che le persone che fuggono da queste tre porte che conducono all’inferno e praticano invece ciò che è propizio ottengono lo stato supremo.”

Solamente stando lontani da questi tre sentieri che portano verso l’inferno una persona può divenire capace di avere la condotta adatta a raggiungere il bene finale e sublime della beatitudine ottenendo lo stato di Krisna. Ed è solo abbandonando queste perversioni che una persona può compiere l’azione ordinata, che è quella che porta alla gloria finale della liberazione.

23. “Coloro i quali ignorano le ingiunzioni delle scritture ed agiscono senza discriminazione a seconda del loro piacere, non raggiungono ne la felicità, ne la meta suprema e nemmeno la perfezione.”

La scrittura in questione non è altro che la Gita stessa, che Krisna ha descritto nel verso ventesimo del capitolo 15 come essere la piu’ misteriosa di tutte le conoscenze. La Gita è una scrittura perfetta e chi la ignora ed agisce invece a seconda dei suoi desideri viene privato dell’ottenimento della liberazione e della gioia.

24 “La scrittura è l’autorità che definisce quello che deve da quello che non deve essere compiuto, e adesso, avendolo appreso tu stesso hai la capacità di agire seguendo i dettami contenuti nella scrittura stessa.”

Anche nel verso otto del capitolo 3 Krisna aveva detto ad Arjun di compiere l’azione ordinata. Oltre ad insistere sull’azione Egli aveva anche specificato che lo yagya è ciò che compone questa azione. Lo yagya è l’immagine di una certa forma di adorazione che soggioga completamente la mente ed i sensi e

एतैर्विमुक्तः कौन्तेय तमोद्वैस्त्रिभिर्नरः ।
आचरत्यात्मन श्रेयस्ततो याति परां गतिम् ॥ २२ ॥
यः शास्त्रविधिमुस्तृज्य वर्तते कामकारतः ।
न स सिद्धिमवाप्नोति न सुखं न परां गतिम् ॥ २३ ॥
तस्माच्छास्त्रं प्रमाणं ते कार्याकार्यव्यवस्थितौ ।
ज्ञात्वा शास्त्रविधानोक्तं कर्म कर्तुमिहार्हसि ॥ २४ ॥

porta l'uomo che lo compie verso Dio, l'Immutabile ed Eterno. E gli adesso aggiunge invece che l'ira, la passione e l'avarizia sono i tre principali portali che conducono verso l'inferno. Ed è solo dopo aver rinunciato a questi tre mali che l'azione inizia ad avere valore, come Krisna ha ripetutamente detto, per poterci condurre verso la gloria più grande e il bene massimo. Più una persona è coinvolta negli affari mondani esteriori, più grandi saranno le forme con cui l'ira la passione e l'avidità si manifesteranno dentro di lui. Mentre dall'altro lato, l'azione ordinata è un qualcosa che si può avvicinare solo dopo aver abbandonato la passione,

l'ira e l'avidità e la giusta azione viene trasformata in una condotta abituale. Ma per la persona che la rifiuta ed agisce a seconda dei suoi istinti non c'è felicità, né raggiungimento né liberazione finale. E la scrittura è l'unica autorità su cui basare la distinzione tra il giusto e lo sbagliato. Per questo Arjun deve comportarsi a seconda dei dettami della scrittura e questa scrittura è la Gita.



All'inizio del capitolo Yogheswar Krisna ha fatto un elaborato resoconto degli impulsi virtuosi che costituiscono il cosiddetto tesoro della divinità. La meditazione costante, la santità interiore, un abbandono totale, il controllo dei sensi e della mente, lo studio che fa sì che uno si ricordi del Sè, lo sforzo verso lo yagya, la mortificazione dei sensi, l'assenza d'ira e la calma dell'intelletto sono tra i 26 attributi da lui descritti. Nell'insieme tutte queste virtù risiedono solo nei discepoli che sono coinvolti nella pratica dello yog e sono arrivati vicino alla meta desiderata, ma esistono parzialmente in tutti noi, in me' come in voi.

Di seguito Krisna ha menzionato almeno una mezza dozzina di deviazioni come l'ignoranza, l'arroganza, la crudeltà, la vanità che compongono la schiera delle tendenze demoniache. Ed alla fine Egli ha pronunciato il suo verdetto finale quando disse ad Arjun che mentre le forze della virtù portano uno verso Dio e verso

la liberazione o lo stato supremo, le altre tendenze demoniache degradano il Sè e lo corrompono. Ed allo stesso tempo Arjun viene assicurato di non disperarsi essendo egli benedetto dal possesso degli impulsi virtuosi.

E dove risiedono questi impulsi positivi e negativi? Parlando di questo Krisna ha detto che la disposizione della gente è di due tipi diversi, i pii e gli empîi. Una persona è detta di carattere divino se in lui c'è abbondanza di virtù positive, mentre è detta demoniaca se in lui c'è una prevalenza di vizi. In qualsiasi modo siano nati o qualsiasi nome abbiano tutte le persone appartengono a una di queste due classi.

Krisna dà poi un dettagliato resoconto degli attributi degli uomini che possiedono le tendenze negative. Tali uomini non sanno come intraprendere l'azione che è degna di essere intrapresa, ne sanno come astenersi dal compiere ciò che è negativo.

Visto che essi non hanno compiuto la giusta azione in loro non si trovano tracce né di purezza né di giusta condotta. Secondo loro il mondo non ha nessun sostegno e nessun Dio ed è stato generato solo meccanicamente per mezzo di uno scambio carnale. E per questo l'indulgere è la loro meta finale, non essendoci nient'altro al di là di esso per loro. Una tale delusione era comune anche all'epoca di Krisna. Infatti essa è sempre esistita. Non è che solo Charvak¹ abbia propagato questa opinione, perchè essa sarà presente fino a quando la psiche umana sarà soggetta agli alti e bassi di queste tendenze e istinti del divino e del demoniaco. Secondo Krisna questi uomini crudeli e maldisposti sono nati solo per fare danno agli altri e per distruggere tutto quello che c'è di propizio. Essi insistono che siccome hanno distrutto un nemico adesso ne distruggeranno un altro. Così Krisna dice ad Arjun che tali uomini, invece di sconfiggere i loro veri nemici, sono schiavi della lussuria e dell'ira e Gli sono ostili - a Lui il Dio che risiede in

1 Un filosofo che promulgò la forma più grossolana dell'ateismo e del materialismo. [back](#)

tutti loro e in tutti gli altri esseri. Forse che Arjun uccise Jayadrath² e gli altri sotto giuramento? Se lo avesse fatto anch'egli sarebbe di carattere demoniaco, e per questo un nemico di Dio. Mentre Krisna ha espressamente detto che Arjun è dotato di varie virtù divine. E per questo gli è stato consigliato di non disperarsi. Abbiamo qui un'altra evidenza del fatto che Dio sia presente all'interno di tutti i nostri cuori. Bisogna tenere a mente che c'è un potere sopra di noi che ci osserva costantemente, e per questo è essenziale che la nostra condotta e il nostro compimento dell'azione siano in armonia con quello ordinato dalla scrittura, o vi sarà una punizione imminente.

Yogheswar Krisna stesso ha detto che egli getta per sempre gli uomini demoniaci e crudeli all'inferno, ancora e ancora. ma che forma ha questo inferno? Secondo Krisna l'inferno consiste nel dover rinascere ripetutamente in forme basse e cupe, ecco la similitudine. Questa stessa degradazione del Sè è l'inferno, e l'ira la lussuria e l'avidità sono le tre porte che vi ci conducono. Le tre basi delle tendenze demoniache. E solo una rinuncia di questi tratti può portare, come Krisna ha detto molte volte, al compimento della giusta azione. Queste qualità, (passione ira e avidità) sembrano essere ancora più forti in nelle persone che si dedicano intensamente ad attività sociali o ad affari mondani o anche nel decoroso compimento di attività sociali.

Quindi, in verità è solo sfuggendo a questi tre atti negativi che uno può guadagnarsi l'accesso all'azione ordinata. E la scrittura, la Gita, è quindi l'unica autorità a cui rivolgersi quando uno è di fronte al dilemma circa quello che deve o non deve fare, o quello che è meritevole o degno di essere compiuto da quello che non lo è. L'ingiunzione quindi è: compi solo l'azione ordinata menzionata in questo testo sacro, o la vera azione.

2 Un cugino di Duryodhan, il quale, dopo essere stato vittima di varie umiliazioni da parte dei Pandav Per aver insultato Draupadi, giocherà un ruolo importante nell'uccisione di Abhimanyu, il figlio di Arjun, e che alla fine viene ucciso dallo stesso Arjun. [back](#)

In questo capitolo Yogheswar Krisna ha trattato degli impulsi demoniaci e divini in modo dettagliato e ha indicato che il cuore dell'uomo è il luogo in cui risiedono entrambi.

Si conclude così il sedicesimo capitolo nel Upanashid della Shreemad Bhagavd Geeta sulla conoscenza dello Spirito Supremo, la scienza dello Yog e il dialogo tra Krisna e Arjun intitolato

**“Daivasur Sampad Vibhag Yog’ o
Lo yog della divisione tra il divino e il demoniaco”**

**Si conclude così l’esposizione dello Swami Adgadanand del Sedicesimo Capitolo della Shreemad Bhagavd Geeta nella
“Yatharth Geeta”**

HARI OM TAT SAT